

FÁBIÁN ZSUZSANNA - BENCZE ÁGNES

LÓRINC NELL'UNGHERESE E LORENZO
NELL'ITALIANO

INTRODUZIONE

Il presente lavoro è un saggio di elaborazioni simili alla qui presentata e che hanno lo scopo di documentare quale vita, quali sviluppi ulteriori può avere lo stesso nome (di battesimo) nelle diverse lingue. Già da alcuni semestri stiamo facendo delle analisi di questo tipo con studenti di italianistica dell'Università degli Studi „Eötvös” di Budapest e dell'Università Cattolica „Pázmány” di Piliscsaba; essi, che hanno voluto cimentarsi nell'onomastica, hanno già preparato una ventina di tesine sui nomi più svariati. Il nostro scopo è quello di pubblicare le suddette analisi, quando avremo a nostra disposizione già molte elaborazioni, anche in una raccolta. Invitiamo anche altri studiosi di onomastica, non essenzialmente italianisti, ad associarsi al nostro tentativo, e ad elaborare studi paralleli sui nomi nel tedesco, nell'inglese, ecc.; il risultato sarebbe una grande raccolta sulla vita dei nomi nelle diverse lingue, presso i diversi popoli.

Sia *Lórin*c sia *Loren*zo che trovano, nelle rispettive lingue, come nome di battesimo, e anche cognome; in toponimi, in locuzioni e possono essere diventati anche nomi comuni. La struttura del nostro lavoro rispecchia l'ordine qui tracciato.

LÓRINC NELL'UNGHERESE

1. *Lórin*c come nome di battesimo

Il nome di battesimo *Lórinč* appare nell'ungherese nel periodo della diffusione del cristianesimo, è un tipico „nome ecclesiastico” o „nome cristiano”¹, uno di quei tanti che avevano arricchito notevolmente l'antico patrimonio onomastico della nostra lingua. (Per quel che riguarda l'etimologia dell'originario *Laurentius*, v. sotto.) Tra i più di venti santi e beati che portano questo nome, il più noto è quel San Lorenzo (*Szent Lórinč*) che patì il martirio sotto Valeriano, a Roma, nell'agosto del 258; appunto per questo il giorno 10 agosto è dedicato a lui.² La sua venerazione, la sua popolarità contribuirono alla diffusione del nome in tutta l'Europa, così anche in Ungheria, dove il nome *Lórinč* (*Leurenche*, *Neurenche*) appare per la prima volta nel 1211³, e più precisamente nei registri prediali dell'Abbazia di Tihany.⁴

Per quel che riguarda i cambiamenti fonetici *Laurentius* > *Lórinč* (*Nórinč*), le diverse fasi sono ben attestabili e ricche di letteratura specifica. La scomparsa dell'-*ius* finale dei nomi latini è un fenomeno molto diffuso nell'ungherese; secondo Benkő questa scomparsa avvenne, forse, in due fasi successive (prima -*us*, e solo più tardi anche -*i*)⁵. – La consonante finale -*c*, essendo affricata, appartiene a quei fonemi che l'ungherese antico aveva ancora (se non all'incontro di altri fonemi, p.es. *t* + *sç*: *tetsçik*)⁶. La sua assenza è testimoniata anche dal fatto che nei primi tempi in alcuni prestiti è sostituita ancora da *t* (*nembcb* > *német* 'tedesco'). L'affricata *c* divenne familiare nell'ungherese molto presto, prima di tutto per influsso straniero (v. per esempio i nomi *Tiborc* < *Tiburtius*, *Pongrác* < *Pancratius*). Con tutto ciò si osserva un'oscillazione tra le forme con sostituzione con *t* e tra le forme con l'affricata *c*, p.es. *Ingác* ~ *Ignat*, e anche *Lórinč* ~ *Lórint* (quest'ultimo oggi solo in forme cristallizzate, per esempio in toponimi). La resa grafica dell'affricata avvenne, all'inizio, con *cb* (v. sopra le prime attestazioni); più tardi si aveva anche *cç* e *tç*⁷ oggi esiste la sola *c*. – Per quel che riguarda invece la consonante iniziale, anche qui esisteva una volta una oscillazione, questa volta tra *l* e *n*: abbiamo già citato le prime forme attestate *Leurinche* e *Neurinche*. L'equivalenza e l'oscillazione tra le due consonanti era possibile, nell'antico ungherese,

1. Kálmán: *A nevek világa* (Il mondo dei nomi), Gondolat, 1973, Budapest, 25.

2. La Stella: *Santi e fanti*. Zanichelli, 1993. Bologna. 225; *Dizionario dei nomi e dei santi*. Gremese Editore, 1988. Roma. 140-141.

3. Melich, *Magyar Nyelv* (= MNy.), LIV (1958), 431.

4. Bárczi-Benkő-Berrár: *A magyar nyelv története / Storia della lingua ungherese*/. Nemzeti Tankönyvkiadó, 1996¹⁰, Budapest, 41, 379.

5. Benkő: MNy. XLV (1949), 77-78.

6. Bárczi-Benkő-Berrár: op. cit. 112.

7. Dal sec. XV ebbe prevalenza *cç*, dal XVI invece si conosce anche *tç*. È interessante notare che dopo la diffusione del protestantesimo si osservano differenze di scrittura tra le opere cattoliche e quelle protestanti; per quel che riguarda la nostra affricata, i cattolici usavano *cç*, i protestanti invece *tç* per contrassegnarla.

in tutte le posizioni (v. *tanál* ~ *talál* 'trova'; *Venezze* ~ *Velence* 'Venezia'; oggi sono in uso, in ambedue i casi, i secondi).⁸ Tra *Lőrinc* ~ *Nőrin*c oggi abbiamo solo il primo, però nelle forme vezzeggiative esistono anche le varianti, rare, comincianti per *n-*. – Nel vocalismo richiede una spiegazione il cambiamento *-au* > *-ő*. In questo caso si tratta di un'assimilazione „reattiva”, governata dalla vocale alta, palatale della seconda sillaba, regolare nell'ungherese (*-au* > *-üü* > *-öü* > *-ő*).⁹

Tra le varianti diminutive-vezzeggiative odierne¹⁰ del nome, il più noto e usato è *Lőri*, ed ha una certa notorietà, in ambienti più colti, anche *Lóci*¹¹. Notiamo che le varianti di un nome nell'ungherese non sono mai tanto numerose come nell'italiano; anche in questo caso le varianti possibili del *Lorenzo* italiano sono decine e conosciutissime, mentre quelle ungheresi sono poche e rare. La frequenza del nome, oggi, non è elevata, ma non lo è mai state; nel periodo dei re degli Árpádi, Benkő lo colloca soltanto nel terzo gruppo di frequenze¹²; nel Settecento raggiunge appena l'1 % dei nomi, e questa percentuale scende ancora nell'Ottocento, nel Novecento non raggiunge nemmeno lo 0,5 %¹³. Va inoltre notato che nell'ungherese non esiste un corrispondente femminile del nome.

2. *Lőrinc* come cognome

Come cognome *Lőrinc* e le sue varianti appaiono nell'ungherese dal Trecento in poi¹⁴: abbiamo le varianti grafiche *Leurinch* (1420), *Levrinch* (1453), *Levryncz* (1475) per il cognome nella forma base; variante è ancora *Lőrint*. I derivati invece con diversi suffissi patronimici (*-e*, *-i*) sono *Lőrin*-*ce*/*Lőrinte* (1366), *Lőrin*-*ci* (1459). Abbiamo varianti anche con i temi lessicali *-fi*, *-fia* 'figlio di' (*Lőrin*-*fi*, *Lőrin*-*fia*). *Lőrin*-*pál* è invece un esempio per un cognome doppio con l'elemento in questione (*Pál* /*Paolo*/). Pochi vezzeggiativi e diminutivi sono diventati cognomi, tra questi ricordi-

8. Benkő: MNy. XLVIII (1952), 203-204.

9. Fludorovits: MNy XXVI (1930), 198.

10. Léka, Lena, Lenca, Lenci, Lóci, Lőri(ke), Nőri(ke), Nőrke; Ladó: Magyar utónévkönyv /Nomi di battesimo ungheresi/. Akadémiai Kiadó, 1972, Budapest, 187. In Ladó-Bíró: Magyar utónévkönyv. Vince Kiadó, 1998, Budapest, 87 troviamo invece *Lőrin*-*ke*, *Lóci*, *Lőke*, *Lőrke*, *Lőri*(*ke*), *Lenci*.

11. Un poeta ungherese della prima metà di questo secolo, Szabó Lorinc (1900-1957) dedicò varie sue poesie al figliolo omonimo, chiamato appunto *Lóci*, cioè *Lorenzino*.

12. Benkő: Árpádkori személyneveink /I nostri nomi nel periodo degli Árpádi/. Magyar Nyelvőr, 74 (1950), 18-23.

13. Kálmán: op. cit. 55.

14. Kázmér: Régi magyar családnevek szótára /Dizionario degli antichi cognomi ungheresi, sec. XIV-XVII/. Edizione della Società di Linguistica Ungherese, 1993, Budapest, 685.

amo *Lóró*, *Lóri*, *Lóre*. Oggi le varianti grafiche più frequenti del cognome sono *Lórin*c, *Lórin*c_z, *Lórint*z; *Lórin*c_ze; senz'altro più raro è *Lórin*z; sull'elenco telefonico del 1997 degli abbonati di Budapest (2 voll.) c'è un unico *Lóry* e un unico *Lóre*. I pur frequenti cognomi *Lórin*ci, *Lórin*c_zi, *Lórin*c_zy sono da considerarsi derivati (con il suffisso frequentissimo che indica provenienza *-i*) dai toponimi rispettivi (v. sotto).

3. *Lórin*c in toponimi

Il nome *Lórin*c entra anche in toponimi. Da una parte possono esserci dei toponimi che prendono il nome da un antico proprietario, si tratta cioè di nomi prediali. Abbiamo infatti toponimi come *Lórin*ci (dove il suffisso *-i*, originariamente *-é*, indica appartenenza); *Lórin*c_{falva}, *Újlórin*c_{falva}, *Lórin*c_{fa} (con l'abbreviazione di *-falva* in *-fa*)¹⁵; *Lórin*c_{puszta}; *Lórin*c_{vágása}; *Lórin*c_{réve} in cui i secondi elementi indicano diversi tipi di insediamenti o formazioni geografiche anche artificiali (risp. 'paesotto'; 'casale'; 'radura'; 'traghetto'), il nome *Lórin*c allude invece al proprietario (il genitivo con desinenza *o* è preposto, si tratta di uno specificatore possessivo). Si conosce anche il toponimo *Lórin*te(*puszta*), coniato dalla variante del nome già vista sopra. – Dall'altra parte invece una località può ricevere la denominazione dal nome del santo a cui la chiesa del posto è intitolata; in questo caso si tratta di agiotoponimi.¹⁶ In questi casi i due elementi compositivi del nome del santo (*Szent* 'santo' + *Lórin*c) saranno riuniti in un unico nesso, segnalando anche nella scrittura il cambiamento (referenziale) di significato. I primi toponimi di questo tipo (*Szentlórin*c) appaiono sporadicamente già nella seconda metà del Duecento, poi, con maggiore abbondanza, nel Trecento. Per quel che riguarda una distribuzione geografica dell'agiotoponimo, esso si trova per lo più nella parte occidentale del nostro Paese¹⁷, essendo Lorenzo un santo che si lega al cristianesimo occidentale. Spesso l'agiotoponimo è specificato da un elemento che serve per l'identificazione della località (*Ószentlórin*c 'San Lorenzo Vecchio'; *Kísszentlórin*c 'San Lorenzo Piccolo/Minore'; *Zalaszentlórin*c 'San Lorenzo nella regione Zala'; *Pestszentlórin*c 'San Lorenzo vicino a Pest'). In un unico toponimo è il nome del santo ad essere specificatore esso stesso: *Szentlórin*c_{káta}; qui la testa del sintagma è il toponimo *Káta* che è nome gentilizio diventato più tardi anche nome prediale; entro il grande feudo medievale dei *Káta* hanno differenziato le diverse

15. *Kázmér*: MNy. LXI (1965), 339.

16. *Mező*: *A templomcím a magyar helységnevekben / Agiotoponimi ungheresi, sec. 11-15/*. METEM-Könyvek, 1996, Budapest, *Szent Lórin*c: 144-146.

17. *Mező*: *op. cit.* 227.

parti del proprio territorio specificandole appunto con i titoli delle diverse chiese.

4. *Lőrinc come nome comune*

Come nome comune la parola appare soltanto nei dialetti. Dai dialetti¹⁸ nord-occidentali abbiamo *lőrinc* (Burgenland: Oberwart, ungh. Felsőőr) e *lőrinclepke* (Slovacchia: Čučma, ungh. Csucsom) per indicare 'libellula'. Nel Transdanubio si conosce un tipo di pera chiamata *lőrinckörte* 'pera Lorenzo', lo stesso nella Transilvania (Cluj, ungh. Kolozsvár) *lőrinckovácskörte* 'pera del fabbro Lorenzo'; il nome allude un'altra volta al giorno di San Lorenzo, in quanto si tratta di un frutto la cui maturazione avviene attorno al 10 agosto. Ricordiamo infine il pur transilvano *lőrince* 'trepiede con manico e boccuccia per prepararci l'acquavite', forma in cui è evidente il suffisso diminutivo-vezzeggiativo *-ke*. Anche questo sviluppo semantico sarà da attribuire al giorno di San Lorenzo, quando molte frutta sono già mature, quindi adatte alla preparazione di acquavite.

5. *Lőrinc in locuzioni*

Il nome *Lőrinc* appare anche in alcune locuzioni. Tra quelle riportate nei più rinomati dizionari dei modi di dire e proverbi ungherese¹⁹ ricordiamo prima quella nota anche oggi: *Lőrinc van a dinnyében* /Lorenzo è, è entrato nell'anguria/; il detto sta chiaramente in connessione con il giorno di San Lorenzo, perché secondo l'esperienza popolare le angurie non sono più buone, gustose dopo il 10 agosto, la loro polpa comincia ad andare a male. Esistono anche varianti più volgari, quindi gergali del detto.²⁰ Da quest'uso abbiamo anche un aggettivo, usato esclusivamente riferito ad angurie, con il suffisso denominale *-os, -es*: *lőrinces* 'non più buona; farinosa, putrefatta'.

Sono molto meno conosciuti perché dialettali *ráül a Lőrinc a derekára* /Lorenzo siede sulla sua schiena/ 'ha mal di schiena per aver zappato molto' e *jön-megy, mint Lőrinc a csizmában* /va e viene, come Lorenzo negli stivali/ 'cammina sempre'. Il primo sta un'altra volta in connessione con il giorno di San Lorenzo, perché appunto in agosto c'è molto lavoro nella vigna, tra l'altro anche quello di zappare, aspettando le eventuali piogge che

18. *Új magyar tájszótár* /Nuovo dizionario dialettale ungherese/. 3. Akadémiai Kiadó, 1992, Budapest, 908-909.

19. Margalits: *Magyar közmondások és közmondásszerű szólások* /Proverbi e locuzioni proverbiali ungherese/. Ristampa anagrafica. Akadémiai Kiadó, 1995, Budapest, 514; O. Nagy: *Magyar szólások és közmondások* /Modi di dire e proverbi ungherese/. Gondolat, 1976, Budapest, 446.

20. *Belepült/belefoszt Lőrinc a dinnyébe* 'Lorenzo ha pisciato/cacato dentro l'anguria'.

servirebbero alla buona vendemmia. Una spiegazione per il secondo, per ora, non possiamo darla. Czuczor-Fogarasi conoscono anche il detto, „popolare”, *Lőrincz belebugyozik a vízbe /Lorenzo piscia nell'acqua/* e ne dà il significato che sarebbe ‘dopo il 10 agosto le acque cominciano a raffreddarsi, quindi bisogna abbandonare i bagni’.²¹ (Chissà perché, nei detti dialettali-popolari a Lőrinc si collega l’idea, l’atto dell’urinare?)

6. Connotazioni del nome Lőrinc per gli Ungheresi

Per l’ungherese medio la connotazione più evidente collegata al nome *Lőrinc* riguarda l’anguria e la sua maturazione, nei modi che abbiamo visto sopra. Anche altri usi (dialettali) del nome mettono in primo piano il giorno di San Lorenzo, quindi il 10 agosto, per la maggior parte dei casi in connessione con la maturazione di certi frutti e il cambiamento del tempo: dalla metà di agosto si avvertono i primi segnali dell’arrivo dell’autunno.

LORENZO IN ITALIANO

1. Lorenzo come nome di battesimo

Lorenzo è un nome abbastanza diffuso e popolare in Italia, perciò il numero delle persone chiamate così è assai alto; in proporzione alla diffusione ungherese, l’italiano *Lorenzo* viene scelto più frequentemente per denominare i bambini. Secondo una data dell’anno 1995 in Italia vivevano 118.000 persone battezzate col nome *Lorenzo*. Inoltre esistono anche varianti di *Lorenzo*: *Laurenzo* (20), *Laurenzio* (50), *Laurento* (20); o alterati: *Lorenzino* (700), *Laurentino* (150), *Lorentino* (100); e anche abbreviati: *Renzo* (121.000), *Rienzo* (250), *Rienzi* (100), *Arienzo* (100), *Renzino* (50). La frequenza del nome di battesimo *Lorenzo* è dovuta anche all’esistenza della variante femminile *Lorenza* (23.000 donne battezzate con questo nome nel 1995), anche essa presente – come si è visto nel caso dell’equivalente maschile – non solo nella sua forma originale (cioè *Lorenza*), ma anche in forme variate, alterate e abbreviate. Le varianti: *Laurenza* (150), *Laurenzia* (100); gli alterati: *Lorenzina* (7.000), *Laurentina* (80), *Lorentina* (100); e infine gli abbreviati: *Renza* (4.000) e *Renzina* (250).²²

Le numerose forme di *Lorenzo* sono dunque varianti o nomi alterati e abbreviati. La forma originale latina da cui derivano è

21. Czuczor-Fogarasi: *A magyar nyelv szótára /Vocabolario della lingua ungherese/. Vol. III. Emich, 1865, Pest, 1558.*

22. De Felice: *Dizionario dei nomi italiani. op. cit. 238.*

LAURENTIUS, il quale ha più significati: può continuare l'antico gentilizio latino con il senso 'cittadino di Laurento', cioè di LAURENTUM, antica città del Lazio.²³ L'altro significato che è collegato alla forma latina LAURUS 'alloro',²⁴ è possibile anche perché LAURENTUM secondo l'etimologia popolare deriva da LAURETUM, 'bosco di lauri'.²⁵

Le diverse varianti attestano l'etimologia latina del nome, e presentano le diverse fasi della trasformazione secondo i cambiamenti regolari avvenuti tra il latino volgare e l'italiano. La scomparsa della consonante *-s* è molto diffusa, già nel latino arcaico, nel secolo IV a. C. troviamo esempi come CORNELIUS > CORNELIO²⁶. La *-u* in posizione finale si apre in *-o* in tutte le parole italiane. Il dittongo AU della forma latina diventa *o* aperta, quindi monottongo, in certe parti dell'Italia (nel Sud) invece rimane il dittongo originale, e in Sardegna diventa ancora più aperta, diventa *a*: per es. LAURU²⁷ > *alloro* (nel sardo *lari*). La palatalizzazione al contatto con la semivocale /j/ è un fenomeno panromanzo, attestato già nel secolo II dalle diverse grafie: per es. VINCENZUS per VINCENTIUS²⁸. La semivocale /j/ palatalizza la /t/ la quale si trova davanti a essa, e infine la /j/ scompare, fondendosi totalmente nella consonante precedente.

Le varianti del nome *Lorenzo* – come si è visto – sono numerosissime. La distribuzione delle diverse forme riflette la loro popolarità che cambia da regione a regione: p. es. *Laurento* è presente innanzitutto nel Centro-Nord e in Abruzzo, mentre le varianti aferetiche *Rienzo* e *Rienzi* appaiono soprattutto in Emilia-Romagna e in Toscana²⁹, il che è interessante, perché il nome *Rienzo* è ripreso dal tribuno e capopopolo romano, Cola di Rienzo, vissuto nel XIV secolo.

Oltre alle varianti diminutive-vezzeggiative del nome di *Lorenzo* (e di *Lorenza*) che possono essere date ufficialmente, esistono naturalmente anche tante altre forme, composte con i generali suffissi diminutivi, o nate in seguito al successo di qualche personaggio famoso o opera popolare. Ad es. la variante *Lola*, come nome ipocoristico di *Lorenza*, esisteva già precedentemente in Sicilia, ma è diventata più frequente dopo la diffusione della canzone le cui prime parole sono „*Lola, cosa impari a scuola...*”, composta per il ballo di origine statunitense *charleston*; ma la sua popolarità può essere spiegata anche con il nome

23. De Felice: *Dizionario dei nomi italiani*. op. cit. 238.

24. La Stella: op. cit. 225.

25. De Felice: *Dizionario dei nomi italiani*. op. cit. 238.

26. Tamás: *Bevezetés az összehasonlító neolatin nyelvtudományba / Introduzione alla filologia romanza*/. Tankönyvkiadó, 1978, Budapest, 58.

27. Tamás: op. cit. 51.

28. Tekavčić: *Grammatica storica dell'italiano*. Il Mulino, 1982, Bologna, I, 251-252.

29. De Felice: *Dizionario dei nomi italiani*. 238.

della protagonista della *Cavalleria Rusticana* di Giovanni Verga, o con il nome della danzatrice scozzese, ma creola per parte materna, Lola (Dolores) Montez³⁰.

2. Lorenzo nei cognomi

Abbiamo visto la ricchezza delle varianti di *Lorenzo*; lo stesso si nota nel caso della formazione dei cognomi con questo nome di battesimo. Elenchiamo le diverse forme del cognome derivato dal nome *Lorenzo*, esaminandone alcune in seguito.

Le forme attestate nei differenti dizionari sono le seguenti:

- *Lorenzi* e le sue varianti *Laurenzi*, *Laurenti*, *Laurentis*;
- *De Lorenzo* e *Di Lorenzo* con le varianti *De Lorenzis*, *De Laurenzis* e *De Laurentis*;
- le forme alterate e derivate: *Lorenzetti* e *Lorenzetto*, *Lorenzini* e *Lorenzen*, *Lorenzoni* e *Lorenzon*; *Lorenzato*, *Lorenzutti* e *Lorenzùt*;
- le forme abbreviate: *Renzi* e *De Renzi* o *De Renzis*; *Rensi*; *Renzo* e *Renza*; *Renzetti*, *Renzini*, *Renzoni*, *Renzulli* e *Renzullo*.³¹

Tra i cognomi elencati alcuni sono diffusi in tutta l'Italia, altri invece sono presenti solo in certe regioni (quelle forme che erano state modificate secondo le caratteristiche fonetiche regionali). I cognomi più frequenti tra quelli che si trovano in tutte le parti del paese sono *Lorenzi* e *Renzi*, tra i quali il primo appare in un maggior numero nella parte settentrionale (Veneto, Emilia-Romagna e Toscana). Le varianti *Lorenzen*, *Lorenzon*, *Lorenzato*, *Lorenzutti* e *Lorenzùt* sono di origine veneta.³² Ad es. *Lorenzato* è un cognome creato con il suffisso tipicamente veneta *-ato*, il cui valore funzionale può essere definito „derivato”; anche *Lorenzon* è una forma veneta (che similmente a tanti altri cognomi piani veneti finisce in consonante, quindi è tronco, come per es. *Zambón*) in cui si osserva molto chiaramente l'indebolimento della vocale finale postonica e infine la caduta di essa.³³ Le varianti latineggianti di *Lorenzi*, quindi *Laurenzi* e *Laurenti* appaiono soprattutto nel Lazio, e *Laurentis* nel Trentino. Tra le varianti della forma abbreviata *Renzi*, la forma *Rensi* è presente soprattutto al Nord, mentre *Renzulli* a Napoli. I patronimici formati con la preposizione possessiva *di* e con la variante latineggiante *de* (*Di Lorenzo*, *De Lorenzo*, ecc.) si trovano prima di tutto nell'Italia meridionale.³⁴

30. Pellegrini: *Toponomastica italiana*. Hoepli, 1990, Milano, 155.

31. De Felice: *Dizionario dei cognomi italiani*. Mondadori, 1978, Milano, 154.

32. De Felice: *Dizionario dei cognomi italiani*. op. cit. 154.

33. De Felice: *I cognomi italiani*. Il Mulino, 1980, Bologna, 222.

34. De Felice: *Dizionario dei cognomi italiani*. op. cit. 154.

3. *Il nome di Lorenzo in toponimi*

Tra i toponimi formati con il nome di *Lorenzo* ne troviamo vari tipi. Tra essi alcuni sono formati da un solo vocabolo (quindi sono derivati dell'originale nome di battesimo), altri invece sono costituiti da più parole, il che si deve al fatto che molti di essi ricordano il nome del santo.

Tra le forme derivate troviamo naturalmente nomi prediali, cioè toponimi che probabilmente alludono all'antico proprietario del territorio. Ad es. *Lorenzana*, nome del borgo delle colline pisane (attestato nel sec. X), la cui etimologia è la connessione dell'antroponimo latino LAURENTIUS e del suffisso aggettivale -ANUS, -ANA, che indica appartenenza.³⁵ Con lo stesso nome, ma in forma latineggiante troviamo anche un altro luogo in Italia, chiamato *Laurenzana*, in cui quindi non avvenne la monotongazione del dittongo AU. Questo toponimo indica un centro, nei dintorni di Potenza. L'etimologia è uguale a quella di *Lorenzana*, è interessante però, che in certi documenti apparve la forma maschile *Laurenzano*, dovuta all'incertezza della resa grafica della -e finale della variante locale pronunciata *laurenzànè*.³⁶ Il toponimo *Laurenzana* si trova anche vicino a Napoli.³⁷ A questo gruppo appartiene anche il toponimo *Loranzè*, località al nord di Torino, il cui primitivo nome romano era *Pedanea*, citato come sede di una *corte*, più tardi però al luogo fu dato un altro nome, *Laurodonum*, il quale, con il passare del tempo, ebbe diverse modificazioni (vengono attestate anche delle forme come *Laurenciacum* o *Lorenzaio*, ecc., e pochissime volte anche con il suffisso -ANUS), sempre comunque con il significato '(fondo) appartenente a Lorenzo'.³⁸ Altri esempi per i toponimi prediali sono *Lorenzaso* e *Lorenzago di Cadore* (in ambedue troviamo il suffisso prediale), quest'ultimo chiamato fino al 1940 semplicemente *Lorenzago* (si trova nei dintorni di Belluno), poi si è aggiunta la parola *Cadore*, i che è un composto gallico (*catu-bri(g)um*) col probabile significato 'roccaforte'.³⁹

Troviamo numerosi agiotoponimi, cioè toponimi che derivano dal nome di un santo: probabilmente perché la chiesa del luogo porta il suo nome. In Italia esistono agiotoponimi composti dal solo nome del santo: *San Lorenzo* in Reggio Calabria (San Lorenzo è anche il patrono

35. *Dizionario di toponomastica*. UTET, 1990, Torino, 361.

36. *Dizionario di toponomastica*. op. cit. 346.

37. *Pellegrini: Toponomastica italiana*. op. cit. 315.

38. *Dizionario di toponomastica*. op. cit. 361.

39. *Dizionario dei nomi geografici italiani*, TEA „I Dizionari” UTET, Editori Associati S.p.A., 1992, 274.

della città), *San Lorenzello* nei dintorni di Benevento (anche in questo caso si tratta del patrono del paese) nel nome del quale venne aggiunto il diminutivo per distinguerlo dal luogo intitolato *San Lorenzo Maggiore* della stessa provincia.⁴⁰ Vediamo che nell'italiano, a differenza dell'ungherese, non avviene la fusione dei due elementi (*san* e *Lorenzo*) in un unico nesso. Troviamo invece eccezioni, come per es. il toponimo *Sanluri* a Catania la cui etimologia è però discussa, perché può essere la forma dialettale di 'San Lorenzo', e può anche risalire al fitonimo *seddorù* < *sellorù* 'sedano'.⁴¹

Tra gli agiotoponimi troviamo alcuni che designano le diverse caratteristiche fisiche del luogo. Si vedano gli esempi già citati, quindi i due luoghi di Benevento, *San Lorenzello* e *San Lorenzo Maggiore*: nel caso del primo il diminutivo indica il territorio piccolo, minore dell'altro posto che dall'altra parte è confermato anche dall'aggettivo *Maggiore*. Dunque, la specificazione della grandezza serve per distinguere i due luoghi.

Altri agiotoponimi invece sono specificati dall'indicazione della posizione. Ad es. *San Lorenzo al Mare* (in riva al Mar Ligure), *San Lorenzo del Vallo* (a Cosenza, su un rilievo prospiciente la valle del Crati), *San Lorenzo in Campo* (a Pesaro), *San Lorenzo Isontino* (a Gorizia, in territorio isontino, così detto perché prossimo al fiume Isonzo).⁴²

Tra i toponimi composti con il nome di *San Lorenzo* possiamo scoprire alcuni che indicano il tempo di costruzione del luogo. Ad esempio, nei dintorni di Viterbo troviamo un posto chiamato *San Lorenzo Nuovo*, costruito tra 1775-1779 (quindi solo in quegli anni poteva essere considerato nuovo), al fine di realizzare un agglomerato urbano per le persone che avevano lasciato la città di San Lorenzo Vecchio a causa della malaria.⁴³

Un altro esempio in cui troviamo una specificazione è *San Lorenzo in Banale*, nel caso del quale *Banale* deriva forse da BANNUM 'distretto o giurisdizione' che con il suffisso -ALIS sta ad indicare l'appartenenza ad un BANNUM, circoscrizione feudale.⁴⁴

È interessante notare che – come si è visto nell'unico caso del toponimo ungherese in cui lo specificatore è *San Lorenzo* stesso (*Szent-lórinckáta*) – esistono alcuni esempi anche in Italia: *San Lorenzo Bellizzi* (a Cosenza) nel cui caso la testa del sintagma è il nome di un'antica famiglia⁴⁵ (probabilmente la quale possedeva un tempo il territorio); e *San Lorenzo di Sebato* il cui nome attuale esiste solo dal 1939, formato

40. *Dizionario di toponomastica. op. cit. 581.*

41. *Pellegrini: op. cit. 399.*

42. *Dizionario di toponomastica. op. cit. 581.*

43. *Dizionario di toponomastica. op. cit. 581.*

44. *Dizionario di toponomastica. op. cit. 581.*

45. *Dizionario di toponomastica. op. cit. 581.*

dall'agionimo e da *Sebato* che con molta probabilità indica il nome romano e la cittadina di *civitas Saebatum* (un etnico?).⁴⁶

4. Nomi comuni formati con il nome Lorenzo

Esistono solo pochissimi nomi comuni derivati dal nome di *Lorenzo*. L'aggettivo *laurenziano* ha più significati, perché deriva dal nome di *Lorenzo* che indica non solo il santo, ma anche il famoso Lorenzo de' Medici. Il primo significato, dunque, è 'di San Lorenzo', per esempio nelle connessioni *basilica laurenziana*, *Biblioteca Laurenziana*.⁴⁷ Il secondo significato è 'di Lorenzo de' Medici' o 'della famiglia Medici', per esempio nel nesso *poesia laurenziana*. Il terzo significato della parola deriva dal nome del fiume San Lorenzo dell'America Settentrionale, dall'aggettivo inglese *laurentian* italianizzato, il quale significa dunque 'del fiume di San Lorenzo' e da cui nella connessione *periodo laurenziano* abbiamo anche il senso 'il periodo più antico dell'era arcaica'.⁴⁸ Da non confondere con il nome precedente il sostantivo *laurenzio*, raramente anche *laurencio*, *lorenzio*, e anche *lawrencio*, *lawrenzio*: essi possono essere considerati solo parenti lontani del nostro nome; si tratta infatti di un „elemento chimico radioattivo dal simbolo Lr”,⁴⁹ il cui nome risale a quello del fisico americano E. D. Lawrence († 1958).

Oltre all'aggettivo menzionato prima abbiamo trovato altre due parole, molto meno usate nel linguaggio quotidiano, anzi, molto probabilmente vengono utilizzate solamente dagli esperti: Il sostantivo femminile *lorenzénite* è il nome di un minerale, è una varietà di ramsayite contenente zirconio. Deriva anche esso dal nome di un personaggio famoso, dal mineralista danese J. Lorenzen. L'altro sostantivo invece viene dal campo della fitologia: *lorenza* (s. f.) deriva dal nome di *San Lorenzo*, e designa la pianta detta comunemente *bugola* o *bugula*⁵⁰ (pianta erbacea delle Labiate con stoloni, foglie ovate opposte e fiori blu-violetti⁵¹) e denominata in latino *Aiuga reptans*. Il sostantivo *lorenza* può essere usato anche come aggettivo nella connessione *erba lorenza*⁵².

5. Lorenzo in locuzioni

46. *Dizionario di toponomastica*. op. cit. 585.

47. „Biblioteca statale di Firenze situata nel complesso monumentale della basilica di San Lorenzo” (Sabatini-Coletti: DISC. Giunti, 1997, Firenze, 1375.

48. Zingarelli: *Vocabolario della lingua italiana*. Zanichelli, 1995, Bologna, 981.

49. DISC. op. cit. 1375.

50. In ungherese: 'infű'

51. Zingarelli: op. cit. 257.

52. *Dizionario Enciclopedico Italiano*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 1970, Roma, 124.

Non troviamo invece – al contrario del caso dell'equivalente ungherese *Lórin*c – locuzioni fisse formate con questo nome, benché esistano alcune associazioni che si devono al fenomeno avvenente durante la notte di San Lorenzo. Sebbene quest'ultima forma di apparizione non appartenga al nostro studio basato su forme esistenti, presenti nei diversi dizionari, la menzioniamo, dato che con il passare del tempo potrà trovarsi anche in locuzioni fisse.

6. *Le connotazioni di Lorenzo per gli Italiani*

Il 10 agosto, giorno di San Lorenzo, per gli Italiani è accoppiato in primo luogo ad un fenomeno di astronomia: durante la notte del 10 agosto a volte è possibile vedere stelle cadenti, e siccome tutto ciò avviene proprio nel giorno di festa del santo, queste stelle simboleggiano le lacrime cadenti di San Lorenzo. Inoltre esiste anche una superstizione, secondo la quale chi vede una stella cadente può desiderare qualcosa. La notte di San Lorenzo è, quindi, in un certo senso il simbolo della speranza e del pianto.

I fratelli Taviani hanno realizzato nel 1982 un film intitolato *La notte di San Lorenzo* che parla della guerra contro i Tedeschi. La scelta del titolo è senz'altro per esprimere la speranza degli Italiani.

Anche il pianto è rappresentato artisticamente in una delle poesie di Giovanni Pascoli. Nella conosciutissima *X agosto*, giorno appunto in cui il padre del poeta fu ucciso in un'imboscata, la prima e l'ultima strofa incorniciano il drammatico paragone con la famiglia della rondine, collegando metaforicamente le stelle cadenti e lo sconere delle lacrime:

*„San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché sì gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.*

(...)

*E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male!”*